PROCLAMATO PER OGGI UNO SCIOPERO GENERALE

TRE ALTI DIRIGENTI DEI SINDACATI ARRESTATI IN ETIOPIA

Sono il presidente, il vicepresidente e il segretario generale della Celu, accusati dai militari di «sabotare i pacifici cambiamenti in corso nel paese» — Un governo civile tra gli obiettivi dell'agitazione

ADDIS ABEBA, 24

Il governo militare ha annunciato di aver arrestato i tre massimi esponenti del mondo sindacale etiopico accusandoli di «sabotare i pacifici cambiamenti in corso nel paese». Uno sciopero generale di protesta è proclamato per domani.

Gli arrestati sono Bayene Salomon, presidente della confederazione generale del lavoro (CELU), il vicepresidente Ghidey Gebre e il segretario generale Fisseha Tsion Akle. Bayene era stato posto a capo della confederazione dodici anni fa dal governo imperiale. I militari, nel comunicato con cui hanno dato notizia dell'avvenuto arresto, sollecitano i sindacati a scegliersi nuovi capi. I tre esponenti sindacali sono accusati di essersi appropriati di parte dei 250.000 dollari stanziati per costruire la sede della confederazione.

Quanto è accaduto fa registrare un drammatico inasprimento della vertenza in atto tra esercito, sindacati e studenti. Un portavoce dei sindacati ha precisato oggi che le astensioni dal lavoro inizieranno alle sei di domani mattina (le cinque ora italiana) e continueranno fino a che «i militari non avranno rilasciato» i tre arrestati. Allo sciopero dovrebbero partecipare il 75 per cento dei circa 140 mila iscritti alla CELU, secondo quanto ha detto un portavoce della confederazione. Questi ha lasciato intendere che alcuni servizi essenziali come le telecomunicazioni, il gas, la luce e l'acqua, dovrebbero funzionare regolarmente; i lavoratori di questi settori non sono membri della confederazione. In un comunicato diffuso stamane la «CELU» »ha precisato anche altri due motivi per lo sciopero: la richiesta della formazione immediata di un governo popolare per il paese ed il ripristino dei diritti di sciopero e di manifestazione.

Il figlio del deposto imperatore, Haile Selassiè, il principe ereditario Asfa Wossen, ha annunciato frattanto di accettare la designazione dei militari, quale nuovo capo dello Stato, con una corona di re (e non di imperatore) puramente rappresentativa. Nella sua dichiarazione di accettazione, Asfa Wossen esprime il desiderio di «tornare nella sua amatissima patria, per servire il suo popolo quale monarca costituzionale».

Il nuovo sovrano etiopico aveva appreso undici giorni fa di essere stato designato re dai militari che avevano destituito suo padre.

Il principe Asfa Wossen ha cinquant'otto anni e risiede a Ginevra da due anni, da quando cioè giunse nella città svizzera per curare i postumi di un attacco cardiaco che lo ha lasciato semi-paralizzato. Egli aveva passato tutta la sua vita all'ombra della figura paterna. Da questa oscurità sembrava fosse destinato ad uscire nel dicembre del 1960 quando in un fallito colpo di Stato ci fu chi gli attribuì l'iniziativa di avere preso il comando dei militari ribelli, mentre l'imperatore era in visita ufficiale in Brasile. Si disse poi che mentre egli leggeva un messaggio radiotrasmesso alla nazione contro il regime di suo padre, i militari gli tenevano un fucile puntato. Selassiè, tornato in Etiopia, represse nel sangue la rivolta, e Asfa Wossen chiese ed ottenne il perdono dal padre, il quale proclamò la sua innocenza.

Tutta la città spazzata via dal tifone

Ecco un'altra immagine della sconvolgente alluvione che ha causato, nell'Honduras, migliaia e migliaia di vittime. L'uragano, in alcune zone, ha cancellato dalla faccia della terra interi villaggi, ma anche cittadine densamente popolate.

Nella zona centrale della foto si trovava, fino a qualche giorno fa, la fiorente città di Choloma nella quale vivevano cinque o sei mila persone. Il fiume che si trovava alle spalle del centro abitato, durante le terribili ore del tifone «Fifi», aveva avuto una spaventosa ondata di piena.

L'acqua era così fuoriuscita dagli argini (come accadde a Longarone con la famosa diga del Vajont) ed aveva investito, con una ondata gigantesca, la città. Centinaia di case erano state spazzate via in pochi istanti mentre gli abitanti erano immersi nel sonno. I morti, secondo le prime notizie, sarebbero almeno 2.000. Il fiume della tragedia è ora tornato normale.

Le ripercussioni della crisi energetica

Pessimistiche previsioni per l'economia di Bonn

Disoccupazione in aumento e forte compressione del flusso migratorio - Fra le più colpite l'industria automobilistica - Ridotto l'orario per 50.000 alla Volkswagen

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24

Oltre mezzo milione di disoccupati, riduzione degli orari di lavoro per decine di migliaia di lavoratori, un raddoppio del deficit previsto per il bilancio federale del prossimo anno e forte compressione del flusso migratorio: queste le conseguenze più gravi che la crisi dell'energia e le forti spinte inflazionistiche stanno avendo sulla economia e sui livelli di occupazione della Germania federale. Più colpito è senza dubbio il settore dell'automobile e delle industrie collegate, ma anche in quelli dell'abbigliamento, della metallurgia, della edilizia e della ceramica si stanno manifestando segni preoccupanti di crisi. Ma il fenomeno che per la sua ampiezza colpisce oggi nella repubblica federale il maggior numero di lavoratori è quello della riduzione degli orari di lavoro e della conseguente messa in cassa integrazione che interessa settori sempre più vasti ed importanti dell'economia tedesca.

Decine e decine di migliaia di lavoratori stanno perdendo con questo sistema una consistente parte del loro salario, mentre il forte tasso di inflazione ha già notevolmente ridimensionato il potere di acquisto degli operai tedeschi e neutralizzato gli aumenti ottenuti l'inverno scorso

E' di oggi la notizia che la Volkswagen di Wolfsburg ha ridotto nuovamente (è questa la sesta volta nel corso di quest'anno) gli orari di lavoro di oltre 46 mila suoi dipendenti, mentre la direzione del più grande complesso automobilistico della Germania federale non nasconde ormai più le sue intenzioni di licenziare entro la fine dell'anno alcune migliaia di lavoratori soprattutto stranieri impiegati negli stabilimenti di Hannover, Wolfsburg, Kassel, Solzgittel, Emden e Branuschweig. Il panorama non è roseo e anche se la RFT non è investita da una crisi paragonabile a quella dei suoi partners comunitari, è certo che, come ha precisato in questi giorni al Bundestag il ministro dell'Economia federale Friderichs, il numero dei disoccupati tenderà ad aumentare fino alla fine dell'anno.

Le difficoltà dell'attuale situazione sono state denunciate con forza durante il congresso del sindacato dei metallurgici tedeschi (I.G. Metall) conclusosi sabato

Il sindacato dei metallurgici ha anche nuovamente rifiutato la proposta del padronato di agganciare le rivendicazioni salariali alla dinamica economica e ha rivolto inoltre un pressante appello al cancelliere federale per un allentamento della stretta creditizia

Di diverso avviso il ministro delle Finanze Apel il quale presentando il progetto di bilancio per l'anno 1975 al parlamento ha ribadito la volontà del governo di limitare i crediti, di annullare le spese e di abbandonare tutte le proposte di riforme formulate durante il precedente governo presieduto da Willy Brandt e a cui la nuova coalizione liberal-socialdemocratica diretta dal cancelliere Schmidt dimostra ormai apertamente la sua ostilità.

Franco Petrone

Delegazione jugoslava in visita a Pechino

PECHINO, 24.

E' in visita a Pechino una delegazione jugoslava ad alto livello, la più importante che Belgrado abbia inviato in Cina negli ultimi anni. Si tratta di una delegazione parlamentare diretta da Peko Dapcevic, vice presidente dell'Assemblea federale.

Dapcevic si è detto convinto che «più grandi e più rapidi progressi saranno fatti nel campo delle relazioni bilaterali». «Esistono già sane fondamenta, e cioè l'identità di bisogni e di interessi affermata da entrambe le parti», egli ha aggiunto parlando in occasione di un pranzo offerto dal comitato permanente dell'assemblea nazionale della RPC.

«Nonostante la lontananza dei nostri paesi — ha detto ancora Dapcevic — la nostra lotta e il nostro obiettivo sono simili, e questa è una delle ragioni basilari per cui abbiamo sempre seguito con ammirazione la rivoluzione cinese». Egli ha definito «l'indipendenza, l'uguaglianza e la lotta per giungere alla propria meta» come «diritti indispensabili e inviolabili dei popoli del mondo e dei loro movimenti rivoluzionari».

Il rappresentante dell'Assemblea cinese, Hsu Hsiang-Chien, ha detto da parte sua: «La Cina e la Jugoslavia sono entrambi paesi in via di sviluppo. I nostri popoli hanno simpatizzato a vicenda, si sono sostenuti e incoraggiati, sia nella lotta antifascista del passato sia nella lotta in corso contro l'imperialismo e l'egemonismo. Abbiamo forgiato una profonda amicizia».

LA CAMPAGNA ELETTORALE INGLESE

L'alternativa conservatrice si fa sempre meno credibile

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24

La polemica elettorale continua ma gli argomenti nuovi non sono molti. I laburisti offrono un programma di ricostruzione, un rapporto flessibile coi sindacati, il clima di distensione reintrodotto negli ultimi sei mesi. L'alternativa conservatrice ha scarsa credibilità divisa com'è fra il possibilismo di Heath e la linea dura (recessione economica) sostenuta dalla destra: l'unica proposta è quella del governo di coalizione. Il *leader* conservatore l'ha ripetuta anche oggi alla consueta conferenza stampa. E' strano sentire proclamare una improbabile fede dell'«unità nazionale» proprio dall'uomo che fino al febbraio scorso aveva diviso la nazione col perentorio (e fallimentare) *aut-aut*: «Chi comanda il governo o i sindacati?» L'ultimo sondaggio d'opinione pubblicato dal *Daily Mail* accorda al governo un vantaggio ancor più ampio dei precedenti: laburisti 46,6%; conservatori 32%; liberali 18% altri 3,2.

Prosegue frattanto la disputa fra governo e opposizione circa l'ammontare reale del tasso di inflazione. Il cancelliere dello scacchiere Healey (citando le cifre per il mese d'agosto) aveva sostenuto la riduzione della curva inflazionistica all'8,4 grazie ai provvedimenti da lui adottati (soprattutto l'abbassamento dell'IVA dal 10 all'8%). Conservatori e liberali insistono invece che la tendenza inflazionistica annuale si mantiene attorno al 20%. Frattanto altre nubi vanno addensandosi sull'orizzonte economico. Le maggiori imprese del settore alimentare hanno dichiarato inevitabile il rincaro dei prodotti in scatola: «Se la massaia vuole evitare che questo o quel preparato scarseggi sugli scaffali dei supermarket dovrà rassegnarsi ad un aumento di prezzo del 3%». I produttori stanno facendo pressione sul governo perchè vengano modificate a loro favore le attuali disposizioni restrittive circa l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Anche sul fronte industriale la tregua è stata rotta dallo sciopero di 1800 addetti alle presse nelle fabbriche della Ford Dagenham e Halewood. La direzione ha mandato a casa altre migliaia di lavoratori delle varie fabbriche del grande complesso automobilistico. La stampa conservatrice da tre giorni grida al disastro

I sindacati rispondono che la rivendicazione alla Ford è vecchia di tre anni, non contraddice il «contratto sociale» e la stessa direzione aziendale è disposta al negoziato. I lavoratori chiedono un assegno di contingenza di circa 7.500 lire settimanali. Anche i neofascisti del Fronte Nazionale hanno presentato oggi il loro manifesto elettorale che si condensa in una frase apocalittica: «La Gran Bretagna è in ginocchio: salviamo la patria».

Antonio Bronda

250 mila riuniti a Duesseldorf

Grande successo del 1° festival della stampa operaia in RFT

Superate tutte le previsioni, nonostante il clima ostile creato dai giornali reazionari - Un corteo attraverso la città - Vivace partecipazione di giovani

DUESSELDORF, 24

Oltre 250 mila persone sono intervenute, domenica scorsa, alla giornata conclusiva del primo festival centrale della stampa operaia, organizzato da «Unsere Zeit», il quotidiano del DKP, il Partito comunista tedesco della Repubblica federale. Già sabato si valuta che almeno 150 mila persone, soprattutto giovani, abbiano invaso gli stand allestiti sui «Rheinwiesen», i prati che costeggiano il Reno di fronte al centro storico della città. Tutte le previsioni sulla partecipazione popolare alla festa sono state superate. Il bilancio della manifestazione è da considerare tanto più sorprendentemente positivo, se si tiene conto del clima ostile suscitato da gran parte della stampa intorno all'iniziativa dei comunisti tedeschi. L'esito del festival è stato tuttavia tale che i più importanti giornali non hanno potuto non prenderne atto. Nel primo pomeriggio di sabato migliaia di persone si sono radunate nel centro di Duesseldorf e, dietro ad uno striscione che invitava la popolazione ad unirsi, hanno attraversato la città per raggiungere la sede della festa al di là del fiume. Rappresentanze di ogni parte della Repubblica federale formavano il corteo, nel quale diverse bande intonavano i canti del movimento operaio tedesco. Dal momento in cui la sfilata ha raggiunto il villaggio di «Unsere Zeit», una folla fittissima ha riempito i viali, i padiglioni e le esposizioni, tutti cosparsi di scritte antifasciste. Ogni regione della RFT presentava le sue specialità gastronomiche e folkloristiche. Gli operai di Essen, ad esempio, hanno ricostruito nei minimi particolari una miniera di carbone, così come si presentava alcuni decenni fa.

Grande interesse ed entusiasmo anche intorno agli spettacoli presentati da diversi complessi della Repubblica democratica tedesca, dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. In molte occasioni gli spettacoli si sono trasformati in manifestazioni di solidarietà antifascista con il Cile.

Dopo l'apertura ufficiale con il discorso di Georg Polikeit, direttore di «Unsere Zeit», sabato sera davanti a migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani, ha tenuto il suo discorso Herbert Mies, il presidente del DKP. Egli si è soffermato, in particolare sul ruolo dei comunisti della RFT nel processo di distensione internazionale e sulla imminente stagione di lotte che sta di fronte ai lavoratori del suo paese per contrastare l'inflazione e le minacce alla occupazione.

Al festival hanno partecipato rappresentanti dell'Unità e dei partiti comunisti e operai di ogni parte del mondo.

Conclusa l'assemblea degli emigrati in Canada

Con l'approvazione di una mozione unitaria che richiede una radicale svolta nella politica dell'emigrazione e una ferma linea di lotta in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane dall'eversione fasciata, si è conclusa con grande successo, a Toronto, l'assemblea generale dell'emigrazione italiana in Canadà.

Erano presenti oltre 300 lavoratori delegati delle varie associazioni e rappresentanti 500.000 lavoratori italiani emigrati nel grande paese nord americano.

Alla conferenza, presieduta dal sottosegretario Granelli, i compagni Giuliano Pajetta e Daverio Giovannetti hanno illustrato le posizioni del PCI sui problemi dei lavoratori emigrati.

L'on. Granelli e i parlamentari presenti, accompagnati dall'ambasciatore d'Italia Stroebel, hanno visitato la nuova sede della Filef (la federazione dei lavoratori emigrati) di Toronto, accolti dal compagno on. Cianca e dai dirigenti locali dell'associazione.

Ieri mattina a Montreal si è aperta l'assemblea del CCIE (il comitato internazionale dell'emigrazione) in vista della prossima conferenza nazionale.

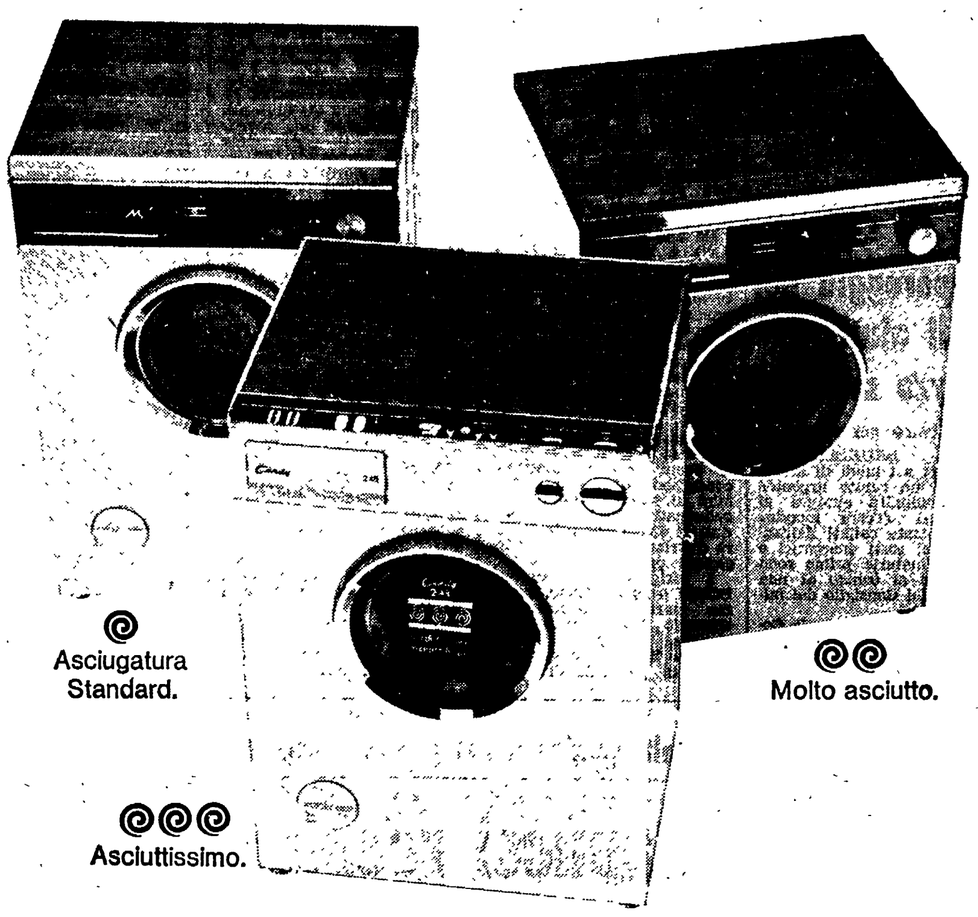
Sequestrato danaro dei terroristi giapponesi?

TEL AVIV, 24.

Parte della somma consegnata dalle autorità olandesi ai terroristi giapponesi poi rifugiatisi in Siria sarebbe stata sequestrata dalla polizia israeliana.

Lo riferiscono fonti dei servizi di sicurezza israeliani, secondo cui la somma recuperata si aggirerebbe sui 48 mila dollari. I numeri di serie delle banconote sarebbero degli stessi di quelle consegnate ai giapponesi che tennero per alcuni giorni in ostaggio l'ambasciatore francese e altre dieci persone nella sede dell'ambasciata

Candy è la prima che vi parla chiaramente di garanzia di asciugatura.



Potremmo tacere dei giri di centrifuga come fanno altri. Noi invece ve ne parliamo su ogni modello.

Perché voi sapete che il bucato non finisce con il lavaggio.

Un tempo la biancheria veniva stesa al sole. Allora l'asciugatura non era un problema. Ma oggi, in città, con lo smog o la mancanza di spazio, è diventata importante quanto il bucato.

Per questo una lavatrice moderna, oltre che lavare bene, deve anche asciugare bene.

Come fanno tutte le lavatrici Candy, con la loro centrifuga finale, che vi garantisce comunque un ottimo risultato di asciugatura.

Perché l'asciugatura non è uguale per tutti.

Anche le esigenze sono molto diverse. Chi abita in città, ad esempio, può stendere la biancheria più difficilmente di chi sta in campagna. Per questo nella gamma Candy, vi sono diversi modelli di lavatrice con diversi tipi di centrifuga:

la M 136, ad esempio, che supera i 400 giri al minuto e vi dà un bucato già con un buon grado di asciugatura. La M 140 e la 2.45 che superano i 500 giri e vi garantiscono un'ottima asciugatura.

Se poi volete ancora di più, c'è la 2.48 che va oltre i 750 giri dandovi il massimo di asciugatura desiderabile con la centrifuga, e con le sue esclusive pause-relax impedisce la formazione di pieghe.

E oggi Candy, per prima, introduce un sistema per classificare i diversi tipi di centrifuga. Solo così sarete sicuri che la lavatrice che acquistate vi aiuterà anche dopo il bucato.

Le spirali verità Candy	Grado di asciugatura in centrifuga
◎◎◎ oltre 750 giri/minuto	Asciuttissimo
◎◎ oltre 500 giri/minuto	Molto asciutto
◎ oltre 400 giri/minuto	Standard
non è Candy	?

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.

NB. Un annuncio non basta per dirvi tutto sulle lavatrici Candy. Se volete saperne di più, parlatene col vostro negoziante di fiducia.